



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche la paglia conserui non pur le cose fredde, ma le calde eziandio, che non si corrompano. Quis. 10.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Perche la paglia conserui non pure le cose fredde, ma le calde eziandio,  
che non si corrompano. Q. X.

**A**lessandro Afrodiseo nel 1. libro de' suoi Problemi a numero 115. l'attribui ad occulta qualità della paglia, che alle qualità de gli altri corpi s'adatti, a quali s'appressa. Ma questo è come si dice, *declarare ignotum per ignotius*. Plutarco nelle sue conuiuiali disse, che la paglia conserua la neue, perche non solamente la difende dall'aria, ma la chiude anche, che non esali; e non esalandone non si liquefa. E quanto alla neue, a me non dispiace la ragion di Plutarco. Direi nondimeno quello, che altroue hò detto, cioè, che l'umido tiepido è quello, che putrefa, e corrompe le cose miste: e perche niun corpo si difende meglio dall'umido putrefattibile di quello, che è secco, o circondato di materia secca, che lo respinga; però la paglia, che è corpo seccissimo, tolta ch'ella è dall'aria, ottimamente dalla putredine difende le cose, il che vediamo, che fanno parimente le ceneri, l'arrene, la crusca, la farina, il sale, l'alga, il capecchio, e altre tali materie, che preuaglian nel tecco. Così la neue si conserua la state, perche l'umida tiepidezza dell'aria è respinta dalla siccità della paglia, che la chiude, e ricuopre. E le cose calde anch'esse sotto lei si conseruano, perche ella fomenta il loro interno calore, che non esali, e respigne l'umido esterno, che non l'infetti: perciò che l'aria grossa, e piena di vapori non troua l'adito così ageuolmente per tutto, come fa la sottile, e pura. Non conserua nondimeno così lungamento le cose dalla putredine la paglia, come fanno l'olio, la pece, la farina, e altre tali materie, perciò che non è così atta ad vnirsi, e densarsi, e serrare i meati, per onde passa l'aria, come sono elleno.

Perche non si putrefacciano i corpi de' fulminati. Q. XI.

**P**lutarco nelle sue conuiuiali, oue tratta, perche i fulmini facciano ingrossare i Tartufi, muoue vn quisto senza risoluerlo; perche non si putrefacciano i corpi de' fulminati; che, secondo me, è l'istesso, che'l domandare, perche non si putrefacciano i corpi, disseccata l'umidità loro. Conciosia che il fulmine habbia asciugata l'umidità di quel corpo, o tutta, o la maggior parte almeno, non vi essendo cosa, che asciughi con più attiuà, e prestezza del fulmine, il quale alle volte è stato ueduto asciugare il vino d'una botte senza offendere il legno. E leuata l'umidità si leua il principio della putredine, come altroue si è dichiarato. E però l'istesso Plutarco con ragione appunto Euripide, che finse Olimane piagner la morte di Fetonte fulminato, con queste parole.

*Carus ille mihi nunc*

*Aliqua in conualle computrescit mortuus.*

Leggesi, che nell'Isola di Lenno otto mietitori mangiando sotto vna quercia furon percossi, e uccisi da vn fulmine, rimanendo tutt'otto morti senz'cadere, aslettati nell'istessa postura, in che furono colti, se non che la carne loro diuenne come vn carbone spento. Sarebbe nondimeno da vedere, se quello, che dice Plutarco, succeda in tutti i fulmini; poiche non tutti sono d'vna maniera; e diuersi fanno diuersi effetti.